

DATEVI AL MEGLIO DELLA VITA

UNA VITA CHE... OSA

G. Datevi al meglio della vita è l'invito che Papa Francesco ha rivolto a più riprese a tutti i giovani per ricordargli che accontentarsi di una vita mediocre, sterile, vuota non è ciò per cui siamo stati pensati. Con questo percorso di adorazioni mensili vogliamo lasciarci interrogare su quale sia il *meglio* per noi e da questo ripartire per essere terreno fertile che già ora intravede il germoglio di una promessa: quella di Dio. Rivivremo insieme la storia di chi ha avuto il coraggio di guardare la propria miseria e si è lasciato guardare dalla pienezza dello sguardo di Cristo. Il primo uomo testimone di questa grazia è Zaccheo che, inaspettatamente, riceve lo sguardo benevolo di Gesù che lo chiama a dare una direzione nuova alla sua vita.

Dal Salmo 25

R. *Misericordias Domini, in aeternum cantabo.*

A te, Signore, elevo l'anima mia,
Dio mio, in te confido: non sia confuso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque spera in te non resti deluso,
sia confuso chi tradisce per un nulla. **R.**

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **R.**

Il Signore si rivela a chi lo teme,
gli fa conoscere la sua alleanza.
Tengo i miei occhi rivolti al Signore,
perché libera dal laccio il mio piede. **R.**

Vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati.
Guarda i miei nemici: sono molti
e mi detestano con odio violento. **R.**

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



Per riflettere...

Capo dei pubblicani: è il classico caso impossibile, come colui la cui salvezza stessa è impossibile. Non voluto dalla legge mosaica ma neppure dalla gente che, memore della sua abitudine a rubare, gli mormora contro. Dona speranza questo personaggio perché è l'estremo di una vita chiusa, caparbia nel peccato, non solo è un pubblicano ma ne è il capo. Eppure qualcosa di irragionevole sta per accadere...

Cercava di vedere chi era Gesù: Eppure Zaccheo segue una sua curiosità, un desiderio di maggior vita forse; non si piange addosso, non si arrende. Cerca una strada, trova un albero e vi sale su. Corre invece di camminare, in avanti invece di tornare indietro, sale sull'albero invece di rimanere al suo posto. Fuori dalle abitudini, ascoltando un desiderio, cambiando orizzonti, rischiando di essere giudicato da tutti. Ma proprio quando si sente in balia della folla che potrebbe scorgerlo sull'albero, si sente guardato, riconosciuto, in poche parole amato. Ha bisogno solo di questo, lui, come noi, di uno sguardo accogliente, amante, gratuito, autentico.

Gesù alzò lo sguardo e gli disse «scendi subito»: Gesù alza lo sguardo e incrocia quello di quell'uomo nascosto tra il fogliame del sicomoro. Colui che per definizione era un uomo ingiusto e peccatore Gesù lo chiama per nome, come poteva saperlo? Lo sguardo e la parola insieme lo strappano dall'anonimato e dall'isolamento della folla.

Lo invita a scendere. Se prima era l'urgenza di Zaccheo a voler vedere Gesù ora è il Signore che ha l'urgenza di fare comunione con l'uomo, nella sua casa, segno della sua vita. Gesù non ammette distanza, vuole dimorare nella casa di chi chiama come suo discepolo.

SEGNO: *Un cannocchiale*

G. Zaccheo vuole vedere il Signore ma è troppo basso e anche la folla che lo circonda non lo aiuta. Escogita una soluzione nuova: sale su un sicomoro, un albero particolare alto addirittura fino a 20 m. Sembrava essere più vicino prima, quando era tra la folla mormorante eppure ha bisogno di prendere le distanze da quel blocco, di elevarsi da terra. Il cannocchiale ci può insegnare che siamo sempre cercatori di uno sguardo anche quando la vita ci ha chiesto di esporci, fare passi scomodi e scelte controcorrente, così come ha fatto Zaccheo. Ci allena a vedere la salvezza dentro la nostra casa anche quando ne sembriamo essere lontani.



ANGOLO CREATIVO

Ascolta "Credo" di Giorgia



Preghiamo insieme...



Signore, provoca anche noi!
Passa in mezzo a noi, dovunque siamo,
sia che ci troviamo tra la folla,
sia che ci troviamo nel luogo della preghiera,
sia che ci troviamo nelle realtà della vita quotidiana!
Fa' che non ci sia differenza tra l'una e l'altra,
che non abbiamo a rinnegare nella vita quotidiana
colui che sul monte vogliamo conoscere.
Fa' che ci sia unità tra i diversi momenti della nostra esistenza!
Signore, attraverso la contemplazione di te
che risvegliandoti dal sonno e risorto dalla morte mi dai fiducia,
sciogli, ti prego, i miei timori, le mie paure, le mie indecisioni,
i miei blocchi nelle scelte importanti, nelle amicizie,
nel perdono, nei rapporti con gli altri,
negli atti di coraggio per manifestare la mia fede.
Sciogli i miei blocchi, Signore!

- Card. Carlo Maria Martini -

Adorazione mensile – novembre 2019
a cura del gruppo vocazionale
del Pontificio Seminario Regionale “Pio XI”
Molfetta